

Massime prestazioni nel minimo spazio.

Keep exploring.

BENQ-SIEMENS

Disponibile nei punti vendita TIM



EF81

Radio nostalgia

LA STAMPA web

SPECIALE
GERMANIA 2006

Lunedì 19 Giugno

Direttore Giulio Anselmi

Ultimo aggiornamento 16:19

Politica | Esteri

Cronache

Società

Economia

HighTech

Cultura Spettacoli

Sport | Torino

RUBRICHE

- Ambiente
- Arte
- Benessere
- Cinema e tv
- Cucina
- Fumetti
- Giochi
- Libri
- Mare
- Moda
- Montagna
- Motori
- Musica
- Poesia
- Scuola
- Soldi
- Stelle
- Viaggi
- Volontariato

OFFERTE LAVORO

ANNUNCI LEGALI

NEWSLETTER

fondazione
LA STAMPA
Specchio
dei tempi

LA STAMPA
Shop
www.lastampashop.it



LA RIVISTA
DI MACARIO



SPY STORY



La maglietta
di GRANATA
DA LEGARE



Abbonamenti
al giornale

Tutti
i prodotti >>>

Blog | Editoriali | Forum | Ricerca | Servizi | Multimedia

TORINO PRIDE

IL CORTEO ATTRAVERSA IL CENTRO 32 CARRI DA TUTTA ITALIA DAVANTI ALLA
GENTE DEL SABATO POMERIGGIO, DISERTANO I LEADER DELL'UNIONE

La sfilata dei gay Centomila come al giro d'Italia

Torino aperta, la città festeggia il Pride

18/6/2006

Marco Neirotti



TORINO. Torino di scirocco che accoglie e Torino che vince. Torino che voleva anche il sindaco, «Chiamparino dove sei, oggi Torino è con i gay». Aspettavano da 20 mila a un'esagerazione come 40 mila persone ieri per il Gay Pride che avrebbe tagliato la città dalla stazione di Porta Susa alla riva un po' asciutta triste del Po, in piazza Vittorio Veneto. Forse a sfilare sui carri quasi da Carnevale o a dimenarsi sul porfido e sull'asfalto saranno stati di meno.

Ma Torino che si guarda intorno, Torino che accoglie, Torino che sorride, Torino che «dove andate», si è fatta vedere ieri come una grande siepe, chilometri e chilometri di una siepe - prima fila, seconda fila, terza fila, quarta fila - sotto un inseguirsi di porticati che dalla stazione conducono al fiume. Centomila persone che sfilano o aspettano. Con forze di polizia in assetto da stadio, da G8, che non devono muovere un dito, anzi ricevono sorrisi mentre, a sera, se ne vanno verso i blindati che li riporteranno a casa, qualcuno in tempo per la partita. E un questore, Rodolfo Poli, che passeggia in incognito fra i manifestanti e al telefono dispone: «Mi raccomando, lontani dal corteo. Attenti a incursioni». Un tentativo di incursione - targato Forza Nuova - c'è stato. La Digos l'ha respinto in pochi secondi, insieme con i ragazzi del Mobile. E la festa è scivolata per Torino, senza esibizionismi facili, senza scene esagerate, senza che l'orgoglio diventasse sottoscrivere una diversità. Il corteo si muove dalla grande e bella piazza della stazaione. Dice Nichi Vendola: «Basta guardarsi intorno.

Questa gente parla, ascolta, guarda, ma l'obiettivo sono i diritti». E lo scrittore Gianni Farinetti: «La società è più avanti della politica». Vladimir Luxuria sorride e si fa fotografare, sorride all'idea di una passeggiata dei diritti: «Vediamo di arrivare al traguardo». Passano canti e musiche. Angelo Magrini, storico presidente dei politrasfusi, fanale della battaglia contro l'Aids, è qui «per una questione di principio. Per questo è dispiaciuto se qualcosa assume la piega della "carnevalata"». Vuole che folklore e dolore siano due cose diverse. Ma è una voce triste in un cammino per il centro della città che non è più rivendicazione di una parte, è proprio una festa, una discoteca che passeggia. Slogan, slogan uno dopo l'altro: «No Vatican, no Taleban». Oppure «Ciao Bi Sedici». Non è una moto, bensì il Papa Benedetto XVI del quale si pubblica una foto con il segretario che lo guarda adorante e si commenta: «Perché loro sì e noi no?». Accanto alla stazione di Porta Susa, dove si preparano questi striscioni, c'è una postazione per i Mondiali.

E' pomeriggio, c'è Portogallo-Iran, piovicchia, gli spazi sono semivuoti. La gente scivola verso questi lunghi rimorchi con su scritto «Folies Scandale», oppure più semplicemente «Zoccola». Ballano due uomini in mutande e un trans un po' più coperto. C'è più folla qui che alla partita «chiseneffrega». Emilio Penna, anarchico Fai, ha un banchetto dei più seri. E' quello degli anarchici, con «Pagine di lotta quotidiana» di Enrico Malatesta, ma attirano di più - spiace per il suo sforzo - le musiche, le basi, i ritmi di qualche stand mobile, con balli e danze, o le carioche che sculettano in testa al corteo, dove il questore continua a passeggiare come un turista capitato lì per caso. A sorprenderti, nel pomeriggio, quando il fiume si mette in moto, è il passaggio in questo percorso di pochi chilometri di cortei che si incrociano, di politici che si guardano intorno: i bersaglieri attraversano il fiume, con la loro storia, in piazza Castello parte invece il corteo delle Vespe Piaggio, che sembra non finire più. Chi aspetta questa folla del sabato pomeriggio?



Un momento del corteo

Le vostre foto dal Gay Pride

Le immagini del Gay Pride

Il video

Speciale Torino Pride



Accesso abbonati
Guida al servizio

DAL GIORNALE

Prima pagina pdf
Dayfax pdf
Versione accessibile
Titoli del giornale
Lettere
Specchio dei tempi
Un cronista per voi

I SETTIMANALI

- GIO'
- TORINO SETTE
- TUTTOLIBRI
- TUTTOSCIENZE
- TUTTOSOLDI
- SPECCHIO

LA STAMPA
Shop
www.lastampashop.it



COLLEZIONE D'AUTORE
LETTERATURA
STRANIERA



ANTOLOGIA
ILLUSTRATA

Tutti
<<< i prodotti

Partecipa
al Grande
Concorso
Caccia
alla Faccia
2006

INIZIATIVE

Mondo Scuola
Scrivere il giornale
Caccia alla Faccia
Scoop

SOLIDARIETA'

Saper Donare
Giù Le Mani Dai Bambini

Tutti e due. Hanno fatto bingo: vetrine, vespe e gay. E forse i gay deludono un po', perché sono scanzonati ma non sono un carosello, uno spettacolino, sono più il viaggio di qualcosa che la gente recepisce oltre la sessualità. E' il corteo dei diritti, come dice Vendola. Segnalano il ministro Pollastrini, segnalano Marco Pannella, dalla siepe umana da giro d'Italia che attraversiamo fotografano Luxuria, chiedono autografi, però parlano continuamente di diritti, non di spettacolo. Il Gay Pride di Torino sembra figlio del clima delle Olimpiadi: la fiducia nelle forze dell'ordine, il gusto della festa senza complicazioni, la città un po' di tutti. Da una finestra spunta un manifesto contreo i «cupiu», gli omosessuali in dialetto. Dal corteo nessuno lo contesta.

Sono le famigliole assiegate lì intorno a fischiare finché non lo tolgono. Poi saranno, a tarda sera, canti e festa. Qualcuno si rammarica perché ci si sposta nella cintura. Ma la vittoria del Gay Pride è già fatta: è una Torino che sorride, non si scandalizza, non mitizza, sorride e va a dormire, come nelle notti olimpiche.

■ Tutti contro il grande assente

P.I.00486620016 | Copyright 2006 |

Credits |

Per la pubblicità |

Scrivi alla redazione |

Siti partner